APPUNTI PER LA DISCUSSIONE DELL'ASSEMBLEA DEI DELEGATI DI PALERMO

Quello che noi proponiamo promuovendo l'agricoltura biologica come modello sostenibile di agricoltura, è quel modello di sviluppo che mette al centro la sovranità alimentare di tutti i popoli. Sovranità che non può prescindere dalla tutela delle risorse umane e naturali che ogni territorio esprime in termini di valori assoluti, legati alla storia e alla cultura delle genti che lo popolano e al diritto al cibo che deve essere garantito a tutti.
Quando diciamo che fare bene agricoltura biologica significa produrre alimenti sani e buoni per chi li mangia, per chi li produce e per il territorio in cui sono coltivati, sintetizziamo esattamente questo concetto. In questa frase c'è il valore economico e sociale dell'agricoltura biologica, il rispetto per il lavoro e la tutela dell'ambiente.
Ancora una volta nel proporre il nostro progetto, abbiamo anticipato quei temi che sembrano finalmente caratterizzare il dibattito da poco avviato sulla riforma della PAC, almeno a livello di EU mentre, purtroppo questi stessi temi stentano ad entrare a livello Italia.
E' a tutti evidente che diventa strategico per il futuro del biologico e, quindi, dell'agricoltura italiana, trovare tempi e modi di intervento nella definizione di una riforma che mai come oggi diventa determinate per il futuro.
Come detto il documento europeo risulta decisamente più avanzato di quello recentemente presentato dal Ministero, nel forum sulla riforma della PAC, che risulta molto deludente. Esprime posizioni poco propositive, che non valorizzano le peculiarità dell'agricoltura italiana e mediterranea rispetto a quella nord europea, arrovellandosi ancora sui temi della competitività dell'impresa e della sfida globalizzata. Una posizione concertata che ha trovato il benestare di tutti gli attori del tavolo verde, contenti di una parvenza di unità all'interno delle componenti sindacali, ma arroccati su posizioni difensive che avviliscono alcune intuizioni interessanti, com'è quella del lavoro come uno degli elementi di calcolo del premio.
Diversamente al documento europeo e dalle dichiarazioni del commissario Ciolols, non cita mai l'agricoltura biologica nonostante l'Italia sia il primo Paese europeo del settore, che avrebbe qualche buon motivo per farsi portavoce del sostegno all'unico settore che in un periodo di contrazione della spesa alimentare è riuscito a crescere. Riesce addirittura ad esprimere timore per la definizione di premi legati a maggiori impegni per i produttori per poi dichiarare che i premi non possono tener conto solo della superficie, per prevenire lo spostamento dei fondi verso i nuovi entrati dell'Est Europa.
L'agricoltura biologica non può più essere relegata alla misera trattativa su una parte, sempre più maltrattata delle misure agro-ambientali dei PSR ma deve entrare di diritto nel primo pilastro, come uno dei principali strumenti per rispondere alle sfide per un modello agricolo che deve essere sostenibile, come dichiarato in tutti i documenti preparatori di tutti i regolamenti dell'EU da dieci anni a questa parte, senza però mai trovare sostanza nella fase attuativa.
La sfida del primo pilastro corrisponde finalmente al riconoscimento dell'AB utilizzando i PSR per riequilibrare e dare sostegno alle specificità regionali. Questo sarebbe evidentemente un grande risultato se non incorresse nel pericolo di una maggiorazione minima sul premio unico e che nella discussione sui PSR ci sentiamo dire con malafede che abbiamo già preso.
Al nostro interno si deve aprire una seria riflessione sulla politica delle alleanze. Il serio timore è che all'interno del panorama storico delle associazioni del settore ci sia molto poco spazio, mentre una potenziale interlocuzione c'è nella così detta società civile perché "la PAC ci riguarda" cioè deve diventare interesse di tutti e non solo di pochi addetti ai lavori; discutere di politica agricola significa discutere di salute, alimentazione e territorio, cioè del nostro futuro.
La PAC ci riguarda è lo slogan che dobbiamo far conoscere ai nostri soci consumatori, alle associazioni ambientaliste e ha chiunque abbia scelto di non delegare.
In questo senso troviamo il sostegno dello stesso commissario Ciolos che l'8 marzo nel presentare il documento intitolato "La Pac verso il 2020 – Rispondere alle sfide dell'alimentazione, delle

risorse naturali e del territorio" ha dichiarato: "*La Pac non riguarda solo gli agricoltori, ma tutti i cittadini dell'Unione in quanto consumatori e contribuenti. È dunque importante concepire una politica che sia più comprensibile per il grande pubblico e chiarisca i vantaggi collettivi offerti dagli agricoltori all'intera società"*. Siccome lo sosteniamo da almeno 9 anni, facciamone un punto di forza, non regalando ad altri qull'intuizione politica che ha sempre caratterizzato la nostra associazione.
Possiamo iniziare questa campagna proprio con le nostre assemblee regionali dove chiamiamo assessori cia, coldiretti e unione ad ascoltare cosa si aspettano i cittadini consumatori e i veri protagonisti della produzione dalla PAC.
Da parte nostra un impegno forte a crescere ancora e dopo aver dimostrato che l'agricoltura biologica non è un gioco ma un metodo di promozione, aver affrontato la sfida del mercato, dobbiamo avere la capacità di promuovere il nostro modello anche in termini di sostenibilità energetica e su questo ottenere il riconoscimento anche economico.
In termini di alleanze il nostro ruolo in via campesina, fortemente sostenuto dal nostro presidente è certamente un ambito importante in cui costruire la nostra posizione, che già ha l'IFOAM UE quale portavoce in Europa